Lettori: n.d.
NAZIONE - Carlino - GIORNO
18-NOV-2014
Diffusione: n.d.
Dir. Resp.: Andrea Cangini
da pag. 8

L'ANALISI

di RAFFAELE MARMO

IL FLOP DELLA MADIA

LA LOTTA *alla burocrazia è stata per mesi uno dei più efficaci cavalli di battaglia di Matteo Renzi. Ma se dopo nove mesi non c'è un solo riscontro positivo su quel fronte, allora sarebbe opportuno che il premier cominciasse a chiederne conto al ministro Marianna Madia.*

A pagina 8

Statali, Madia fa infuriare i sindacati E la lotta alla burocrazia è un flop

Il ministro: niente soldi per i contratti. Cgil, Cisl e Uil si ricompattano

ROMA

«DAL governo solo auspici e nessuna risposta» tuona Susanna Camusso al termine del vertice a Palazzo Chigi con il ministro della Pubblica amministrazione, Marianna Madia. «Spetta alle categorie decidere sullo sciopero generale» dice Annamaria Furlan (Cisl) aprendo alla Cgil, mentre il leader della Uil Carmelo Barbagallo si spinge un po' più in là: «Siamo insoddisfatti, valutiamo inziative con Cisl e Cgil». La replica di Palazzo Chigi: «I sindacati non sprechino l'occasione di un confronto». Se ha avuto un effetto l'incontro di ieri, è stato il ricompattamento delle sigle confederali, cui la titolare della riforma della Pubblica amministrazione ha ribadito che nel 2015 «non sono previste in bilancio risorse per i rinnovi contrattuali, ma nessuno andrà a casa» e «la riapertura del contratto bloccato da 6 anni è nell'agenda del governo». Per lo sblocco servono 2 miliardi l'anno. Con «bei modi», così ha riportato la Furlan al termine del vertice, la Madia ha comunque chiesto ai sindacati di partecipare a un incontro al ministero sul nodo del contratto, insistendo su un punto: che «non possiamo non avere i lavoratori pubblici dalla nostra parte». Eppure i soldi non ci sono: «Abbiamo scelto – fa sapere il governo – di concentrare le risorse su chi stava peggio». Un impegno che si somma a un'altra promessa: l'assunzione dei vincitori di concorso e dei precari della scuola. Promessa già sponsorizzata da Matteo Renzi. E che, comunque, non è bastata a rasserenare il clima con Cgil, Cisl e Uil. Azi Scrima (Cisl scuola) sosterrà lo stato di agitazione.

di RAFFAELE MARMO

LA LOTTA alla burocrazia – da lui stesso proclamata come «violenta» – è stata per mesi uno dei più efficaci cavalli di battaglia di Matteo Renzi. E come dargli torto? Ma se dopo nove mesi di governo, non c'è un solo riscontro positivo su quel fronte, in termini di miglioramento dei servizi pubblici per i cittadini, le famiglie e le imprese, allora sarebbe opportuno che il premier cominciasse a chiederne conto alla ministra Marianna Madia.

A LEI è stato affidato l'incarico di disboscare procedure, eliminare sprechi e duplicazioni, tagliare poltrone inutili, dannose e costose, mettere in moto meccanismi e processi di innovazione, valorizzazione delle risorse umane, definizione delle responsabilità dirigenziali (e non solo). In poche parole: riformare al meglio la Pubblica amministrazione, farla uscire dall'Ottocento e farla girare come una macchina del Terzo Millennio.

È stata veloce, in verità, la ministra: in poche settimane, dopo ampia consultazione via mail, da Palazzo Vidoni sono usciti un decreto legge e un disegno di legge-delega. Il tutto presentato e benedetto come «Riforma Madia», all'insegna della cosiddetta staffetta generazionale. Peccato che i fatti, come spesso accade, si sono incaricati di smentire la propaganda. E, cadute le polveri, tanto più a distanza di tempo, quel che rimane ha ben poco a che fare con il concetto di riforma. Parliamo di un decreto legge con misure eterogenee, interventi a margine o dall'impatto limitato, se non per alcune categorie: c'è qualche novità che ha semplificato la vita delle persone nel loro quotidiano rapporto con gli uffici pubblici? Non crediamo. Non solo. Il provvedimento ha previsto deroghe per regioni ed enti locali in materia di assunzioni e ha introdotto l'ennesima norma sulla mobilità dei dipendenti che non sappiamo da chi e come verrà utilizzata.

Ma la «Riforma Madia» – si obietterà – è anche la delega: anzi, è lì la vera portata dell'innovazione per la Pa. Tanto per cominciare, se mai produrrà qualche beneficio, lo produrrà non prima di due anni: tra approvazione parlamentare nel 2015, decreti legislativi, regolamenti, circolari.

MA, A BEN VEDERE che cosa c'è dentro, come non rilevare che ci sono materie, come il superamento dell'uso della carta, che non hanno bisogno di essere inserite in un

ITALIA IN PANNE
Statali, Madia fa infuriare i sindacati
E la lotta alla burocrazia è un flop

data stampa
Monitoraggio Media
33° Anniversario

principio di delega? Sono atti di gestione. La stessa cosa vale per la gestione associata dei servizi strumentali, l'uso di software aperti, la banca dati dei dirigenti, il sistema informativo sulle assunzioni, la rilevazione delle competenze dei lavoratori pubblici, le misure organizzative di conciliazione dei tempi di vita con i tempi di lavoro e i concorsi unici: si tratta, insomma, di operazioni per le quali è sufficiente una circolare. Se si ricorre alla legge-delega e ai decreti legislativi e poi ai decreti ministeriali, queste cose le vedremo nel 2020, mentre le avremmo dovute avere già dieci anni fa. Ma, come dire, siamo nella tradizione: anche la cosiddetta «Riforma Madia» avrà l'effetto di progettare norme e rinviare il cambiamento. Altro che lotta «violenta» alla burocrazia.

% Focus

Nessuno senza lavoro

La riorganizzazione della Pa – promette la Madia – non farà andare a casa nessuno

Sei anni

Da tanto è fermo il contratto degli statali ma nel 2015 non ci saranno fondi

Uno su quattro

I dipendenti pubblici a cui tocca il bonus 80 euro Si tratta di 800mila statali

Prodi sui 142 tavoli di crisi «Siamo alla ritirata»

Romano Prodi critico: «Sono aperti 142 tavoli di crisi, che va benissimo. Ma se continuiamo a fare la politica industriale così, vuol dire che siamo alla ritirata»

A PALAZZO CHIGI Il ministro Marianna Madia al tavolo con i sindacati *(foto Ansa)*

data stampa
Monitoraggio Media 33° Anniversario